

“Per fermare il bullismo occorre collaborazione”

Pubblicato: Martedì 8 Gennaio 2013



« Non è facile gestire una scuola come quella di Sesto, divisa su più sedi e con ampi spazi. Si deve lavorare tanto d'intesa con gli organi di rappresentanza: genitori e studenti. **Credo che sia sbagliato attribuire colpe alla preside e ai docenti per ciò che è accaduto»** Antonio Micalizzi, presidente provinciale dell'ANP, l'Associazione nazionale dei presidi, interviene sul caso del quattordicenne vittima di un gruppo di bulli all'Isis di Sesto : « Quando ero preside all'Ipsia ho fatto installare le telecamere a circuito chiuso per arginare fenomeni di prevaricazione che si stavano ripetendo. Quando scoppia un caso, però, **l'importante è non minimizzare ma coinvolgere tutti gli interessati, studenti docenti genitori, per affrontare con la massima serietà e discrezione il problema.** La scuola è un luogo di crescita e di formazione: occorre lavorare per superare le difficoltà, aiutando la vittima ma anche i molestatore. Ricordo di un caso molto grave che sfociò in una denuncia penale: riuscimmo comunque a recuperare anche i due bulli grazie a un'equipe di psicologi e tecnici del tribunale dei minori».

Il lavoro del preside oggi è impegnativo: burocrazia, budget da far quadrare, miglioramenti pedagogici su cui puntare. E, ancora, occasioni di stage in azienda da sviluppare, opportunità di esperienze all'estero e poi corsi di sostegno e lezioni di approfondimento. E tutto ciò si aggiunge alla routine quotidiana. In questo momento, inoltre, **tutti i dirigenti devono moltiplicare le forze per il doppio impegno per la reggenza di scuole rimaste senza preside:** « Si deve investire nella prevenzione, nella sensibilizzazione dei ragazzi. **Non è semplice intercettare il disagio di un alunno,** il suo dramma interiore, **perchè la vittima ha paura per cui si isola e si chiude.** Di solito, sono i compagni ad accendere i riflettori: ne parlano a casa o con i docenti e così si interviene per salvare il ragazzo. Nel momento in cui ci si accorge del disagio si deve intervenire subito e con decisione, **ma sbaglia chi colpevolizza preside e docenti per non aver capito.** Ho la massima fiducia nel corpo docente: **chi è un professionista dell'educazione non si fa intimidire o si spaventa davanti alle minacce dei propri ragazzi.** Non si gira mai la faccia dall'altra parte. In trent'anni di servizio, sono stati al massimo tre o quattro gli episodi di bullismo. Credo, però, che oggi, a differenza di una decina di anni fa, **i ragazzi siano più fragili, meno capaci di attivare le proprie difese.** Si spaventano più facilmente permettendo agli altri di esagerare. Il nostro compito, così come quello della famiglia, è di aiutarli a crescere con maggior serenità e fiducia in se stessi»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it